

## ***AI-Justice or In-Justice? Alla ricerca di un “Fair trial 4.0”***

(di Veronica Virga)

La mappa dell'innovazione traccia gli *highlights* di una *AI-Justice* che sta velocemente prendendo fisionomia. Il luogo fisico del *iudicium*, oggi dislocabile nell'aula estesa d'udienza e aperto all'attività processuale in «digitale», sembra destinato a perdere in un futuro non troppo remoto il suo *habeas corpus*: la realtà virtuale immersiva, già testata in altri ordinamenti, schiude alla possibilità che l'attività giurisdizionale possa avvalersi delle immani capacità della dimensione smaterializzata per abbattere ogni barriera corporale che la separa dal metaverso. Esempio, questo, delle molte ricadute processuali dell'*AI-(R)evolution* che, votata al mantra dell'efficienza, preconizza “pubblici ministeri cibernetici”, “avvocati artificiali”, *Judges-bot* e udienze interconnesse. Una nuova domotica processuale, insomma, che impone di comprendere se la “rivoluzione dei *bit*” possa essere in grado di salvaguardare le irrinunciabili garanzie del “giusto processo”.